

nel Senato s'intese, che in Inghilterra il cardinale Eboracense era stato condotto alla presenza del re, discalzo, in camicia e senza berretta, ove gli era stato letto il processo fatto contro di lui, e le imputazioni asserite, ond'era stato giudicato e condannato alla morte: il che fu udito volentieri dal popolo che v'era intorno, e con gran voce fu gridato che era degno non solo di essere morto ma lapidato. Ma il re si era rimosso dalla sentenza e l'aveva mitigata così, che avesse a finire la vita in una certa villa di quel regno, deserta di gente e di case, dove non ve n'erano se non quattro e molto piccole.

Fu deliberato di eleggere allora un ambasciatore al Signor Turco con salario di ducati centocinquanta al mese, da lire sei e soldi quattro per ducato; e che Gianus Bei ambasciatore turchesco, che era in Venezia, fosse presentato di cinquecento zecchini veneziani e di vestimenti d'altrettanto valore per lui e per la famiglia. Furono fatte diverse altre deliberazioni: di accomodare i debitori della Terra ai pagamenti delle tasse per tutto il giorno venti gennaro senza pena, e chi le voleva pagare tagliate e perse, lo potesse a quaranta per cento: che i debitori di fuori avessero questo medesimo spazio di pagare il sussidio ovvero imprestito imposto loro per l'avanti: che dalle Procuratie fosse tolto ad imprestito ducati diecimila e fosse loro assegnato fondo sicuro da esser reintegrate: che fosse ordinato ai provveditori di Ravenna e di Cervia e del regno di Napoli, che dovessero restituire i luoghi che tenevano in ciascuna di quelle provincie, dopo aver fatto chiamare i primarii di quelle e comunicata loro la deliberazione del Senato, il quale aveva avuto promessa dall'imperatore e dal pontefice che a niuno si farebbe dispiacere per qual si voglia accidente della guerra. Inoltre, che avendo richiesto l'orator nostro a Roma licenza di ripatriare (conciossiachè erano mesi ventitrè che si trovava ai servigi pubblici, ed ora aveva